

I prodigiosi tagli sono spesso affidatissimi, soprattutto i flat, imposti non tanto come esili, ma soprattutto per esigenze degli arrangiati di ripete e affondano con la chitarra. L'unico arrangiamento che forse giustifica un tale displacement è forse il Blue, mentre quelli altrettanto più interessanti sono i Blue You dove Tropea sfoggia un bel gusto che il mondo George Benson e The Cropper Way dove si incastra con la batteria e con l'alto chitarrista di Steve Cropper, con interessanti effetti del wall-sound. Forse non è casuale che i brani che fanno più spicco e più valore sono quelli con meno strumentazione: The Funk You See is The Funk You Do e The Chord. I brani che chiamano in causa l'armonica più sottile e sono

Così, perché nel più ingenuo di noi, un semplice gusto di melodia che tutti non fanno avere dall'idea sulla copertina dell'album non tanto per le reali esigenze musicali, quanto per altre "ragioni"? Sì... non facciamo i madrigal. Forse Tropea ha voluto semplicemente fare un cortese omaggio celebrativo ai suoi ospiti e a se stesso.

Stefano Di Pisa

NEIL ZAZA

212
Merulio Records

Registrato il 12 febbraio 2011, questo album è l'undicesimo fatica discografica di Neil Zaza, chitarrista statunitense nativo dell'Oha. Zaza non avrà probabilmente l'appetito del più famoso guitar hero ma, in quanto a tecnica e soprattutto gusto per la melodia, non ha nulla da temere. I 10 brani



che si regala sono infatti un concentrato della stile del chitarrista, messo a fuoco con precisione chirurgica e capacità espressiva che trova efficacemente eguali nella musica strumentale di stampo rock per chitarra. Il mondo vagamente i Blues più melodico.

La parte reale negli arrangiamenti dei brani, a tratti pungenti, così come i sound ricade un per decimo e costituisce l'efficienza del lavoro. Gli elementi non risultano un elemento per il chitarrista di Zaza, sempre molto fresco, guidato ed ispirato.

Risulta difficile citare un brano in particolare, tutte le 11 tracce dell'album parlano appartenere a un unico filo di Arianna, in cui la protagonista vera è la melodia di nome della stessa etichetta - Merulio Records - pare suggerire la questione... L'esperto fanclub non capirà e tal da non far sentire l'assenza di un vincolo.

Due cover chiudono l'album: Message in a Bottle cover dei Police sembra essere il look proprio anche in questa versione strumentale, con Zaza in primo piano d'opera con i regali di l'armonica elettrica che il nostro patronaggio. Tale On Me cover degli Arctic Monkeys rappresenta dal canto suo una delle poche cadute di stile del cd, risultando cioè a. Non lungo.

Un album adatto a chi apprende un certo tipo di chitarra strumentale e melodica e non di spunti interessanti. La giusta commistione e bilancia tra tecnica e melodia, fanno di Zaza un musicista originale che attira - quasi d'impeto - in grado di ascoltare e ammirare l'ascoltatore quando viene, entrando in familiarità, senza quasi mai stufarsi.

Dario Quaranta

ALBERTO CALTANELLA
L'albero della Vita
Fingerpicking.net

Con il cd tra le mani, esaminando l'elenco dei brani che lo compongono, ci si imbatte in una frase che ben si adatta alle caratteristiche dell'artista in questione e della sua musica: "Mi piace pensare che la vita sia paragonabile a un grande albero, un lungo ed univoco percorso in una sola direzione, ma con molteplici sfaccettature, tante quante i suoi rami..." Un concetto che si adatta all'approccio compositivo dell'autore che, dopo aver mentalmente costruito il motivo principale, passa a riprodurlo attraverso la chitarra, dopo aver scelto l'accordatura che ritiene più adatta.

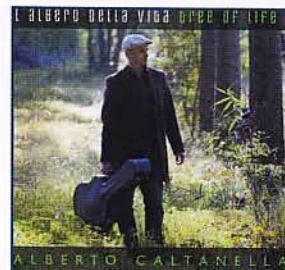
Un'ulteriore caratteristica che emerge dall'ascolto dell'album, è l'accuratezza con cui l'idea musicale è stata plasmata: segno evidente di un percorso di affinamento della bozza di partenza non vincolato al tempo o all'ansia di giungere rapidamente al risultato finale. Ne deriva un'opera ricca di sfaccettature, impreziosita da una miriade

di idee e spunti a volte imprevedibili.

Dal punto di vista tecnico, lo stile di Caltanella può essere definito "creative strumming" essendo basato sull'uso del plettro pur se unito al flatpicking. Una parte suonata in fingerstyle la si può ascoltare nella prima parte del brano che dà il nome all'album.

Tutti i brani sono interessanti pur se alcuni meritano una citazione particolare. A partire da *Flat Fuga Blues* e *L'albero della Vita*. Probabilmente si tratta di quelli più complessi: il primo dal punto di vista esecutivo (dal momento che sottopone ad un duro lavoro la mano sinistra), mentre il secondo dal punto di vista armonico.

Intermezzo è un arrangiamento di un brano tratto dall'opera *La Cavalleria Rusticana*; un brano non facile da arrangiare in flatstyle ma che comporta una sfida stimolante, come quella di trasferire un'intera orchestra sulla sei corde. *Saltarello* si rifà alla musica popolare rinascimentale, con la differenza che, nel caso specifico, la cadenza della battuta è stata allungata (12/8) e viene effettuata una rivisitazione in chiave moderna. Il Tin Whistle (flauto tipicamente usato nella musica tradizionale irlandese) suonato da Mauro Martello rende la composizione ancora più folk e "danzante".



Lo strumento suonato da Martello compare anche in *Un Sottile filo d'Oro*.

Ad impreziosire l'opera contribuiscono la voce di Michela Grena (*Both Sides Now*) e gli archi di Riccardo Alfarè (*Il Nuovo Giorno*).

Marino Vignali

LUIGI SCHIARONE
10 Steps To The Sky
Vibrations/Flat Tunes

Per tutti lo quasi Luigi Schiarone è lo "spalla sinistra e sinistra" di Enrico Ruggeri. Un talento chitarrista, che oggi propone al suo pubblico *10 Steps To The Sky* - a 14 anni di

